

Un anno senza Mario Piccolino

di Sandro Bartolomeo

Dopo mesi, è la prima volta che scrivo di Mario e sarà anche l'ultima.

Mario è stato un vero artista, sregolato e provocatorio.

Ad un anno, quasi, dalla sua drammatica morte il rumore più assordante nasce dal vuoto che ha lasciato e che nessuno di noi riesce a colmare.

Chi prende in mano FREEVILLAGE?

Chi descrive, quotidianamente, la vita di una città e di un territorio?

Fazioso, veniva definito. Era per lui un complimento.

L'ultimo tra i suoi desideri era di essere obiettivo o anche solo di apparire tale.

Sceglieva, parteggiava, amava e odiava fino alle estreme conseguenze.

Mai un rimpianto, mai un'autocritica.

Non era presuntuoso, ma neanche consapevole fino in fondo del suo talento.

Che sciupava, mortificava con atti quotidiani ai più incomprensibili.

Sapeva di leggi e diritto come pochi.

Poteva vendere sapienza e conoscenza, a volte la elemosinava, a volte la offriva gratuitamente.

Era migliore di tanti, eppure veniva considerato con sufficienza.

Solo la morte gli ha restituito dignità fino in fondo.

La violenza che lo ha ucciso lo ha fatto rivivere in tutti noi.

Migliaia di persone lo hanno finalmente conosciuto, riconosciuto.

Si dice: ma non lo ha ucciso la camorra!

Quella camorra che lui ha combattuto a faccia in avanti.

Quella camorra che oggi sorride, sotto i baffi, perché lui non c'è a denunciare le loro schifezze.

Che ringrazia un abietto fascista che gli ha sparato in fronte.

Che si riconosce nel metodo, il merito sarebbe una vecchia, sciocca storia giudiziaria.

Eppure, tranne pochi (inqualificabili) personaggi nessuno scinde la fine di Mario dalla delinquenza.

Ci sarà un perché?

Sì, c'è il perché della sua vita: chi l'ha spenta parla lo stesso linguaggio.

Ora cerchiamo la strada, e siamo tanti, per non farlo morire di nuovo.

Nell'oblio, peggiore della pallottola.

Le foto, il blog, i suoi quadri e le sue poesie.

Mario mi diceva: decidi tu cosa vuoi farne, io ti dò tutto ciò che ho.

Ovviamente, tutto resta patrimonio di tutti.

In Comune troveremo un luogo per la custodia.

La Fondazione, che faremo insieme tutti gli amici con Marco e Anna Maria, deciderà.

Un ultimo pensiero, più privato e intimo.

Mario ha trascorso con me le vigilie degli ultimi Natali della sua vita. I suoi regali alla mia piccola Lycia erano sempre pieni di tanti significati, anche quelli più strazianti, di una famiglia che non c'era più. Anche per colpa sua.

Se mai i figli leggeranno questo ricordo, voglio dir loro che Mario li amava sopra ogni cosa.

Aveva sprecato tutte le occasioni, altrimenti che Mario era?

Insieme a tanti, gli ho voluto bene. E se mentre scrivo piango qualche ragione, certo, ci sarà.